

Informazioni

1 La proposta del Convegno prevede la partecipazione a tutti i due giorni, per cui non è possibile accettare detrazioni per giorni di assenza o pasti non consumati.

2 Quote di partecipazione

Le quote di partecipazione sono calcolate su due giorni completi, dalla cena di venerdì 24 al pranzo di domenica 26 aprile 2009.

Caparra (non rimborsabile, da detrarre al momento del saldo)

- € 35,00 adulti
 - € 25,00 giovani fino a 30 anni
- da versare entro 15 gg. dalla prenotazione

Contributo per i due giorni del Convegno (tutte le camere hanno il servizio interno):

- € 140,00 in camera singola o a più letti.
- € 95,00 per giovani fino a 30 anni.

Le camere vengono assegnate in ordine di precedenza di iscrizione, con particolare attenzione ai bisogni dei partecipanti.

3 Prenotazioni e informazioni

FORESTERIA MONASTERO
52010 CAMALDOLI (AR)

Tel. 0575 556013 - Fax 0575 556001

E-Mail: foresteria@camaldoli.it

Sito Internet: www.camaldoli.it

Indirizzo Web del convegno:

http://www.camaldoli.it/web_it/pcs/pcs_tema.htm#letteratura

MONASTERO DI CAMALDOLI



CONVEGNO

Percorsi interdisciplinari

“La parola e il potere”

*La traduzione
come gesto linguistico e politico*



stampato su carta ecologica



Venerdì 24 – Domenica 26 aprile 2009

“L’esperienza più tragica dell’era contemporanea (i campi di sterminio) sono fin da subito operazioni di linguaggio sull’uomo.

Questa era una novità. Non c’è più retorica. C’è il pragma della parola “pura” che fa ciò che dice. Questo non solo non è più paradisiaco, ma è divenuto disumano”.

ROMEO CASTELLUCCI,

dagli Appunti per la messa in scena del “Giulio Cesare”

Parlare di parola e potere può sembrare un’idea superata. Nello stesso tempo, parlare di parola e potere implica una partecipazione attiva e non staccata al gesto del potere stesso. È forse da questi due semplici assunti che possiamo ripartire sempre e di nuovo: sentire tale tematica come non più attuale o come saturata dall’ermeneutica e dalla pleora infinita dei massmedia è forse un segnale non da poco per rimarcare implicitamente l’attualità. Percepire il fatto che la parola, anche quella più critica e libera, è in realtà connivente, nel bene e nel male, con la strumentazione retorica, indissolubilmente e originariamente legata al potere: anche questo è un punto che deve ritornare solare. “Il potere è sempre retorico nella sua rincorsa dell’arte”, ci ricorda Romeo Castellucci, ma forse l’arte ha la capacità di essere retorica senza rincorrere il potere, senza trasformarsi in parola vuota, in pura gestione di una forma, proprio nel momento in cui ricapitola e riattraversa la sua costitutiva connivenza con le regole linearizzanti e di controllo del discorso. L’idea di una metafora viva proposta da Ricoeur può essere in questo senso uno snodo da riprendere o, meglio, una pratica, un poiein da attuare e ri-attualizzare. C’è tuttavia anche un potere del significato, proprio e paradossalmente in un tempo come il nostro, legato alla fine di ogni verità definitiva e assoluta: esso si nasconde sotto l’apparente libertà delle forme che, divenendo del tutto esteriori e interscambiabili, perdono quella loro caratteristica, propria anche della liturgia cattolica, di essere in qualche modo culmen et fons della semiogenesi. Del resto, appare come una verità scontata il fatto che la traduzione occidentale è spesso stata deformata da quella preminenza del significato sul significante che ha in qualche modo quasi sempre accantonato la forza vivente del corpo della lettera; come risulta palese il fatto che si è quasi sempre parlato di traduzione non tanto di gesti, di trasmissione di esperienze, ma appunto di significati, di dottrine, di ideologie. In questo modo si rischia ad ogni passo di perdere il contatto con la storicità e l’incarnazione, poiché tradurre (non solo in senso letterario, lo si sarà capito a questo punto) è sempre anche un tradursi, un modificarsi e un lasciarsi modificare nella propria interezza. Nello stesso cristianesimo si parla di una rivelazione progressiva non di un significato ma di una singolarità, di una persona viva nei modi della relazione: la stessa fede non può quindi che trasmettere la pratica e l’esperienza di tale relazione in una modalità che sappia comprometersi non solo con la narratività e la retorica del discorso umano, ma anche con il disconoscimento, il rifiuto, la distanza, la libertà. Trasmettere e tradire in 1Cor 11, 23, passo fondamentale per la traditio fidei, hanno origine dallo stesso verbo.

Andrea Ponso

Programma

VENERDÌ 24 APRILE

Pomeriggio: Arrivi
21.00 Presentazione

SABATO 25 APRILE

09.30 ANDREA PONSO
poeta - critico
MARCELLO LA MATINA
filosofo dei linguaggi - Università di Macerata

Segue dibattito

15.30 CARLO SCILIRONI
filosofo - Università di Padova
EUGENIO DE SIGNORIBUS
poeta

Segue dibattito

21.00 Presentazione rivista Ur - Diabasis editore

DOMENICA 26 APRILE

9.30 Conclusioni
GIORGIO BONACCORSO
teologo - Istituto di Liturgia Pastorale di Padova
ADONE BRANDALISE
teorico della letteratura - Università di Padova

Si potrà partecipare alla liturgia monastica di Lodi (ore 7.30) e Vespri (18.45), e alla celebrazione eucaristica domenicale alle ore 11.30

Immagine:
Roland Barthes